

La 126esima stampa dell'AAAC

Adriano Pitschen – *Composizione semiaperta* – 2026

maniera allo zucchero, acquatinta su rame

185 x 138 / 280 x 380 mm

carta Duchêne con filigrana dell'Associazione

50 esemplari numerati e firmati + 5 archivio + 5 prove d'artista

Atelier Calcografico, Novazzano, agosto 2026



“Nitori”, incisioni scelte

Ho avvicinato la stampa calcografica durante i corsi all'Accademia e di quel periodo sono rimaste solo due acqueforti. Il mio impegno, nell'individuare un possibile approccio alle dinamiche nella percezione degli oggetti, contrastava col disegnare a specchio su una superficie metallica. Ero prioritariamente concentrato sulle tecniche del carboncino, del pastello e della pittura a olio e, con questi mezzi, sentivo l'esigenza di riuscire a stabilire un dialogo espressivo continuo nel rapporto con le cose.

Soltanto intorno al 1990 ho prodotto dei disegni particolarmente adatti a favorire l'attività incisoria.¹ Sono nate da lì alcune piccole acqueforti tra le quali *Composizione a croce*,² un accumulo di segni nello spazio centrale della matrice volto a determinare la ripartizione ritmata della superficie.

Tre anni dopo, a seguito dell'invito a realizzare un'incisione destinata alla Società di Belle Arti,³ ho privilegiato la tecnica dell'acquatinta che, per le sue caratteristiche, si avvicinava maggiormente alle mie aspettative.

Oltre all'acquatinta, il linoleum e la silografia sono divenuti più tardi parte attiva nello sviluppo dell'esperienza pittorica. Gli stimoli visivi, ricevuti durante la concezione di immagini realizzate con queste tecniche, mi hanno aiutato nell'elaborazione dei dipinti. Forme del fondo e forme di contrasto, trasposte nitidamente, hanno favorito l'essenzialità nel comporre.

Soprattutto la resa di forme circolari neutre ripetute, con le loro variabili di cerchio o di ellisse, ha permesso l'emergere di tensioni dinamico-espressive sempre differenti. In modo conseguente, dopo il Duemila, ho iniziato a perforare le matrici, ottenendo risultati esclusivamente tramite l'energia generata da gruppi ordinati di punti dello stesso calibro.⁴

Adriano Pitschen

Note

1. Disegni per l'edizione di poesia di DUBRAVKO PUŠEK, *Polvere di Novak*, stampata in 300 esemplari numerati, Lugano, 1990.
2. L'incisione *Composizione a croce* accompagna visivamente una poesia di Dubravko Pušek in *Dietro il fossato, cinque poeti e cinque incisori*, cartella in 30 esemplari numerati, Lugano, 1991.
3. *Senza titolo* è l'acquatinta per la cartella n. 14 della Società Ticinese di Belle Arti, stampata in 50 esemplari numerati, Lugano, 1993.
4. Tecnica utilizzata per le composizioni destinate alla cartella di poesia: DUBRAVKO PUŠEK, *d.c.p.m. Di certi paesaggi montani*, tirata in 24 esemplari numerati, Lugano, Ed. Laghi di Plitvice, 2006.



Ciliegie, 1977, acquaforte su zinco, 150 x 100 mm

Composizione... una nota in quattro tempi

La mostra di Adriano Pitschen "*Nitori*", *incisioni scelte* si configura come un luogo di interazione a più livelli tra autore e fruitore, tra osservatore e opera d'arte, tra pittura e incisione, tra contenuto e forma.¹ L'opera di Adriano Pitschen si colloca all'interno di un percorso creativo che non mira alla mera rappresentazione, ma alla costruzione di un'opera d'arte in cui il visibile è una soglia, un invito a entrare in un'esperienza estetica più ampia. Il dialogo che l'artista propone non è immediato: richiede un processo ermeneutico, una disponibilità interpretativa che si attiva attraverso un esercizio e una partecipazione meditata e consapevole, un'interazione ontologica.

È necessario addentrarsi non solo nell'opera d'arte, ma anche nel processo poietico da cui nasce, che non si limita al lavoro in atelier. In riferimento alla pittura, infatti, l'artista stesso constata come essa richieda «riflessione, letture, frequentazione di mostre»² e, potremmo aggiungere sempre secondo Pitschen, l'atto creativo si nutre di incontri con altri artisti, pensatori e critici d'arte.³

L'incontro personale con l'artista fa presagire una densità concettuale che non si concede alla percezione immediata. La sua personalità, come le sue opere, è strutturata secondo una logica del non-detto subito, del celato, del differito. Il contenuto velato appare come promessa di un significato ulteriore, che si manifesta progressivamente solo a chi accetta la fatica intellettuale ed esistenziale del confronto. In questo senso, il reale (il vissuto dell'artista e il rapporto con il reale) non è escluso dalla sua espressione artistica: è piuttosto traslato, reso accessibile attraverso un processo di decantazione di un mondo *in fieri*, in gestazione⁴ che trasforma la figurazione in soglia di esplorazione estetico-esistenziale. L'opera diventa così un invito all'indagine, un dispositivo cognitivo che sollecita domande e attiva percorsi di pensiero e riflessione sul suo contenuto... Continua così una genesi creativa anche dell'atto di lettura da parte dello spettatore.

La spazialità, apparentemente assente o rarefatta, si configura come dimensione aperta, non delimitata, un campo di possibilità. La trasparenza delle matrici forate e la presenza dei vuoti non sono semplici scelte formali, ma elementi strutturali, che definiscono una poetica dell'oltre-immagine e dell'inafferrabile che si vorrebbe catturare.

Il ricorso al numero pari (e in particolare ai multipli di quattro) come principio compositivo introduce una dialettica dell'equilibrio: una tensione verso la "simmetria" che non si risolve mai completamente, ma resta come movimento interno dell'opera. È anche una tensione dialogica con il supporto rettangolare o forse l'invito ad uscire dai quattro lati della cornice, ad andare oltre il segno visibile dell'opera d'arte e del mondo rappresentato.

Un pensiero meditativo e filosofico abbozzato,⁵ trasposto in immagine: un pensiero che prende forma attraverso l'espressione e l'atto artistico, un universo che si manifesta nella misura (scarna ma non disincarnata), nella sottrazione, nella sospensione.

Nell'accostarmi al mondo creativo di Adriano Pitschen mi è sembrato di scorgere un ritmo di partitura musicale, dove gli elementi ovali suggeriscono le note musicali e *in primis* la nota semibreve detta anche *piena*.⁶ Pertanto, facendo riferimento liberamente ai quattro tempi della nota evocata, che si abbina perfettamente con il numero quattro presente nelle opere di Adriano Pitschen,⁷ vorrei suggerire una possibile via di avvicinamento alle opere esposte.

Primo tempo – Pensiero artistico / contenuti filosofici

L'arte di Adriano Pitschen si colloca in una dimensione meditativa che supera la mera percezione visiva.⁸ La figurazione ridotta, priva di sfumature e variazioni tonali, opera come dispositivo di sottrazione: elimina il superfluo per lasciare emergere la struttura del pensiero. Questa economia del segno non è semplificazione, ma esito di un

processo temporale complesso, fatto di confronti, letture, dialoghi. L'opera è il risultato di una stratificazione di esperienze e riflessioni che si sedimentano nel tempo. È significativo, in questo senso, il ruolo di eventi formativi come la conferenza tenuta da Franco Russoli all'Auditorio "Stelio Molo" di Lugano-Besso il 28 marzo 1973, che ha influito sul percorso dell'artista, pur essendo soltanto l'incontro all'origine della rete di frequentazioni che alimenta la sua ricerca.⁹

Secondo tempo – Mestiere e metodo

L'osservazione del processo creativo alla base del lavoro di Adriano Pitschen rivela una metodologia rigorosa, fondata su una cura certosina del dettaglio. La definizione di *meticoloso*,¹⁰ attribuita all'artista, risulta riduttiva se presa in quanto tale: la sua pratica non è semplice precisione tecnica, ma attenzione meditata, consapevolezza del mestiere come luogo di elaborazione concettuale. La delicatezza del gesto, la cura del segno, la calibratura dei vuoti e dei pieni costituiscono una soglia estetica che trasforma l'opera in un campo di tensione critica. L'immagine, così, cessa di essere rappresentazione e diventa interrogazione: un luogo in cui si attiva una riflessione filosofica ed estetica.

Terzo tempo – Colore e forma

La mostra, ideata dall'artista come percorso retrospettivo e prospettico insieme, testimonia l'evoluzione della sua ricerca formale. Il colore, ridotto a campiture essenziali, e la forma, intesa come struttura ritmica, sono elementi che emergono da un processo di selezione e sottrazione. Ogni opera è il risultato di un equilibrio tra esperienza accumulata e incontri intellettuali: il colore non è mai decorativo, la forma mai arbitraria. Entrambi sono esiti di un pensiero che si fa materia.

Quarto tempo – Espressione

Le opere esposte si configurano come espressioni di un pensiero che si articola attraverso la pratica figurativa.¹¹ La loro struttura ritmica richiama la logica musicale del *ut pictura musica*: quattro tempi che compongono una partitura concettuale. Il ritmo dei segni, la presenza dei vuoti, la misura delle forme costruiscono un campo espressivo in cui il silenzio è tanto significativo quanto il segno. L'opera diventa così un luogo di tensione tra dicibile e indicibile, tra ciò che si mostra e ciò che resta da scoprire. Ciò che resta da scoprire, infatti, è la parte preponderante che rimane in sospeso come un invito allo spettatore ad accogliere la sfida posta dall'espressione artistica di Pitschen.

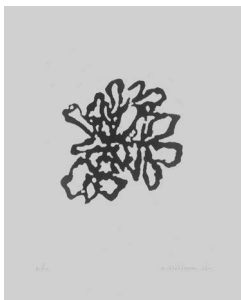
L'invito è quindi ad addentarsi nel mondo artistico di Adriano Pitschen anche attraverso la mostra dell'AAAC negli spazi espositivi della Biblioteca Salita dei Frati.

Robert Redmer

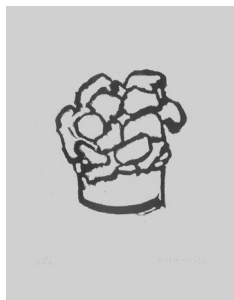
Note

1. Adriano Pitschen. "Nitori", incisioni scelte, Lugano, Porticato della Biblioteca Salita dei Frati, 5 settembre – 10 ottobre 2026.
2. Intervista a cura di Francesca Manzini riportata in ROBERTO PASINI, Adriano Pitschen. *La forma, la proliferazione, il vuoto*, Bologna, Edizioni Pendragon, 2003, pp. 61-67.
3. ADRIANO PITSCHEN, *Sulle interazioni della critica*, «Cenobio», LXXIII, 3 (luglio-settembre 2024), pp. 23-29.
4. PASINI, Adriano Pitschen. *La forma...*, pp. 14-15.
5. Abbozzato solo nell'opera stessa ma frutto di un sostanzioso, meditato processo creativo.
6. Sulla forma ovale così frequente nella produzione artistica di Pitschen rimando ai vari testi di Roberto Pasini e in particolare ad Adriano Pitschen. *La forma...*, pp. 24-25 e 34-36, oltre che alla *Nota a proposito di ovoidi e cerchi* firmata dall'artista stesso nella medesima pubblicazione, p. 71.

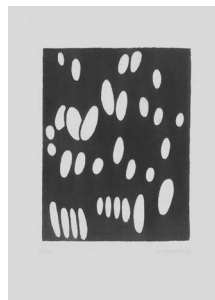
7. ROBERTO PASINI, *Adriano Pitschen. Mitosi*, in *Forme presenti*, catalogo a cura di Tiziana Lotti Tramezzani, Porza, Fondazione d'Arte Erich Lindenberg / Museo Villa Pia, 2018, pp. 17-18.
8. Sull'elemento filosofico dell'opera figurativa di Adriano Pitschen vedi in particolare il testo di JEAN SOLDINI, *Il pensiero della superficie*, in *Adriano Pitschen. Nel vivo. Dipinti, disegni, incisioni 1995-2010*, catalogo a cura di Simone Soldini, Museo d'arte Mendrisio, 2010, e di ROBERTO PASINI, *Adriano Pitschen. Mitosi*, p. 18.
9. FRANCO RUSSOLI, *Conferenza tenuta presso l'Auditorio "Stelio Molo" di Lugano-Besso il 28 marzo 1973*, «Cenobio», LXXIII, 3 (luglio-settembre 2024), pp. 31-39; trascrizione a cura di Adriano Pitschen.
10. Forse gli rende più giustizia definirlo delicato e certosino. La meticolosità si esaurisce in sé stessa, mentre la meditata delicatezza e attenzione al dettaglio, al mestiere, è una frontiera estetica che rappresenta il limite oltre il quale l'opera cessa di essere una semplice rappresentazione per farsi provocazione, riflessione filosofica o estetica.
11. La pittura di Adriano Pitschen non è classificabile come astratta. Si vedano in proposito vari testi di Roberto Pasini e Jean Soldini, e in particolare: «Pitschen non ha la sindrome dell'astrattismo, anche se supera ovviamente quella del realismo» (PASINI, *Adriano Pitschen. Mitosi*, p. 11).



I



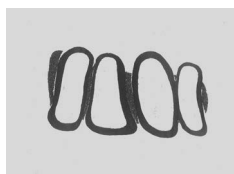
II



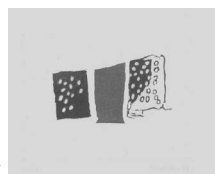
III



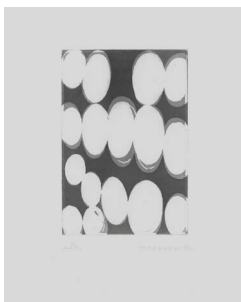
IV



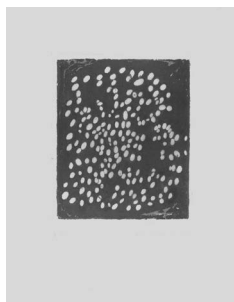
V



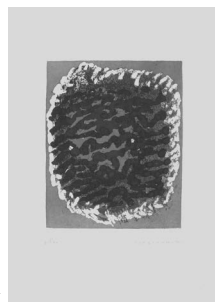
VI



VII

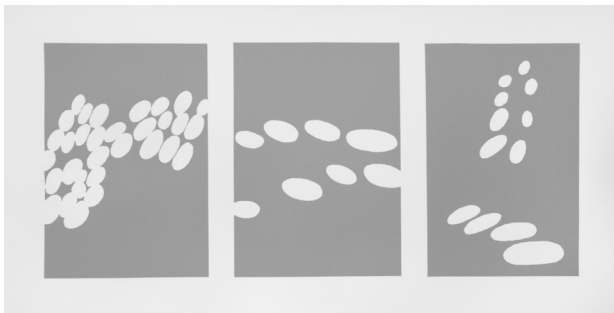


VIII



IX

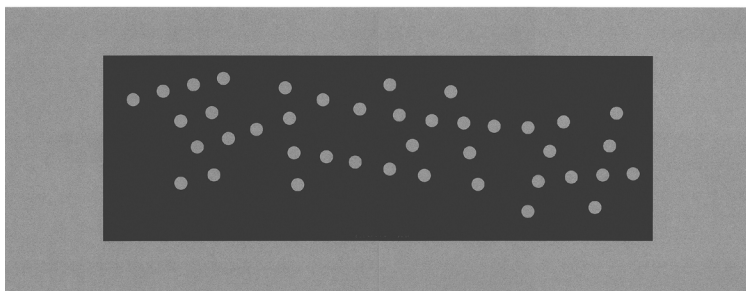
I – *Pittosporo*, 1993, acquatinta su rame, 160 x 130 mm; **II** – *Vaso decorativo*, 1993, acquatinta su rame, 160 x 130 mm; **III** – *Composizione piena*, 1993, acquatinta su rame, 185 x 145 mm; **IV** – *Composizione nera*, 1994, acquatinta su rame, 70 x 105 mm; **V** – *Composizione*, 1993, acquatinta su rame, 115 x 155 mm; **VI** – *Composizione frammentata*, 1994, acquatinta su rame, 95 x 125 mm; **VII** – *Composizione piena*, 1998, acquatinta su rame, 125 x 85 mm; **VIII** – *Capolettera "B"*, 1995, maniera allo zucchero / acquatinta su rame, 140 x 120 mm; **IX** – *Germinale*, 1998, maniera allo zucchero / acquatinta su rame, 155 x 130 mm.



Trittico della luce, 2002, linoleografia, 340 x 650 mm



Composizione a nastro, 2003, inchiostro, 280 x 380 mm



Composizione trascinata, 2013, carta forata, 500 x 1300 mm



Adriano Pitschen (*1953) ha studiato pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera. Prime mostre personali a Mendrisio, Lugano, Milano, Trieste e Ascona. In seguito: Museo Cantonale d'Arte – Ala Est, Lugano e Biblioteca A. Frinzi, Verona (2004); Museo d'arte di Mendrisio (2010); Museo Villa Pia, Porza (2018 e 2024). Sue incisioni sono state esposte in rassegne internazionali a Lubiana, Bitola, Sofia, Győr. Nel 2022, presso la Biblioteca Cantonale di Lugano, ha avuto luogo la mostra dal titolo *Una pagina è un'immagine*, dedicata ai suoi lavori di grafica per il libro.